

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

assistito, infatti, anche in Italia alla nascita impetuosa, di un insieme di nuovi prodotti informativi elettronici, che, andando oltre la fase di tras migrazione nel mondo web di giornali su carta o banche dati "storiche", si presentano con caratteristiche inedite.

I portali, gli esemplari più conosciuti di questa nuova specie, irrompono con la loro carica di novità di contenuti, stili e modalità di accesso in un mondo, quello italiano, che non ha ancora fatto i conti fino in fondo con debolezze strutturali di rapporto cittadino/informazione/ lettura e cittadino/informatica/ telematica. Si vuole indagare proprio all'interno delle contraddizioni che si generano dalla costruzione di prodotti informativi elettronici diretti ad un pubblico "di massa" nella società italiana, attraverso un profilo dello stato dell'arte, un esame delle nuove competenze professionali richieste e dei problemi connessi alla formazione, una riflessione sull'impatto di una mole informativa inedita in qualità e quantità su una società che ha storicamente un rapporto non facile con il mondo della lettura e, più recentemente, anche con quello dell'informatica e della telematica.

L'AIDA vuole continuare così a promuovere momenti di riflessione sui cambiamenti che la società dell'informazione sta provocando e lo vuol fare cer-

cando di stimolare al dibattito tutti i protagonisti, consapevole che uno dei principali mutamenti è proprio quello di allargare lo spettro degli attori coinvolti nei processi di produzione e gestione dell'informazione. Ma sta proprio a chi per professione ha sviluppato strumenti di conoscenza e sensibilità più acuti per cogliere i movimenti in atto, contribuire ad una migliore comprensione dei fenomeni nel loro dipanarsi. Di seguito si dà il programma provvisorio della Sessione Italiana.

Il punto di vista italiano sull'Online Information 2000

(Lucia Maffei, Università degli Studi di Siena)

I portali: genesi e sviluppo nel contesto italiano

(Gabriele Gatti/Elisabetta Di Benedetto, Università degli Studi di Siena):

- struttura e tipo di servizi offerti;
- portali verticali/orizzontali;
- portali chiusi e rischio di implosione;
- competenze professionali nella costruzione di portali.

Dalla parte dell'utente (Valentina Comba, Università di Torino):

- il rapporto con la consultazione del web, dei periodici elettronici, della biblioteca digitale;
- le acquisizioni dell'informati-

ca sociale (social informatics);

- gli information professionals e i problemi del lavoro di gruppo;
- quali scenari per la collaborazione fra professionisti.

* * *

Seminario "I profili professionali europei dell'informazione e documentazione: Euroguida I&D".

Roma, Bibliocom 2000, 27 ottobre 2000

Nel corso del Bibliocom 2000 dell'AIB sono stati riservati "spazi" ad altri enti collegati al nostro settore e ad associazioni professionali qual è l'Aida. La sala Aventino del palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma ha così ospitato un seminario nel quale, partiti dall'*Euroguida I&D* sulle competenze dei professionisti europei di I & D (cui *Aida Inf.* ha più volte accennato), si è giunti a una proficua, lunga discussione a più voci sulla nostra professione tra i presenti, non solo soci dell'Aida.

M. P. Carosella ha illustrato la genesi dell'*Euroréférentiel I&D*, di cui - si ricorda - l'*Euroguida I&D* è la versione italiana pubblicata dall'Aida, nonché la sua struttura generale e il futuro che si auspica per il progetto DECI-Doc, di cui l'opera fa parte: ad esempio, un Manuale di uso della stessa.

D. Bogliolo ha analizzato in profondità l'Euroguida, illustrando alcuni dei 30 "campi" di competenze, nonché le "attitudini" ivi elencate: le ha considerate in relazione al fabbisogno "europeo" di professionisti di I&D e ha anche accennato alla realtà italiana, per la quale il disegno dell'Euroguida può servire sia per la definizione di nuovi e aggiornati profili professionali italiani, sia per l'elaborazione e la somministrazione di programmi formativi ad hoc.

È seguita una discussione generale in cui sono state proposte molte idee, tra le quali ricordiamo in particolare:

V. Marzi (Ministero del Tesoro, Roma) ritiene che l'Euroguida nel suo insieme vada considerata non come la "fotografia" di un solo documentalista, ma piuttosto come quella di un "gruppo" di documentalisti, tra i quali siano ripartite le competenze citate nella guida. Potrebbe anche essere vista come un "modello" ideale del professionista dell'informazione.

G. L. Betti (CoReCo della Toscana, Firenze) auspica che in una futura edizione dell'Euroguida si considerino anche le importanti competenze dell'archivista interno a un ente e che si evidenzii il rapporto fra informatica e documentazione.

M. P. Carosella informa, al riguardo, che in sede di redazione dell'Euroguida prevalse la deci-

sione, comunque molto discussa, di non caratterizzare come profilo a sé stante quello dell'archivista.

A. Memoli (ACM Dati di Nocera Superiore), informatico che ha dovuto acquisire nozioni di biblioteconomia e di documentazione per le esigenze del proprio lavoro, fa presente che, per lo meno nel Sud Italia, i bibliotecari (e gli amministratori) non hanno nemmeno il minimo di competenze informatiche per poter instaurare un dialogo proficuo.

C. Basili, riallacciandosi al termine italiano "documentazione", equivalente all'information science anglosassone (che tradotto letteralmente nella nostra lingua rientra nella terminologia del mondo informatico) ritiene che ancora dobbiamo ben definire che cos'è la documentazione per noi. Ricorda che questa disciplina non ha avuto, come la biblioteconomia, per esempio, un Alfredo Serrai che ne tracciasse i fondamenti scientifici: si tratta forse di un "destino" particolare di questa disciplina, esistente e applicata ma misconosciuta.

I. Gualtieri (APC della Regione Abruzzo a Sulmona) informa che presso il suo ente non sono previsti profili specifici di bibliotecario né di documentalista, ma un generico profilo di operatore culturale, per cui anche la formazione professionale

è lasciata allo spontaneismo del singolo. La Regione Abruzzo sta però organizzando un centro di documentazione, e auspica che l'Euroguida possa servire da modello.

A. Franco (Università della Basilicata a Potenza) nota l'estrema concretezza dell'Euroguida e, per contro, il vuoto di riferimenti nel nostro Paese. Invoca una presa di coscienza delle organizzazioni sindacali e di categoria e, in controparte, dello stesso Governo, per la definizione di profili professionali avanzati e, soprattutto, per la formazione curricolare scolastica e d'iniziativa locale.

Al termine dell'incontro D. Bogliolo annuncia che *Aida Inf.* dedicherà uno spazio regolare all'Euroguida e ai suoi sviluppi, chiedendo ai presenti e, virtualmente, a tutti i soci, di fornire scritti, riflessioni, documenti e testimonianze che potranno contribuire sia a una "valutazione" o "validazione" italiana dell'Euroguida stessa (così come chiesto, tra l'altro, dalla stessa ECIA), sia per una "ricaduta" del suo contenuto sulla realtà professionale italiana. Annuncia infine che l'Associazione creerà un'apposita lista di discussione sul tema rivolta ai soci, e per la quale chiede (e ottiene, di molto buon grado) d'iscrivere automaticamente anche tutti i presenti dotati di indirizzo e-mail.